

◆ È la terza sentenza della Corte favorevole all'ex leader dopo Enimont e Metro di Milano

◆ Il venerabile esce definitivamente dal processo per «improcedibilità» dell'azione promossa contro di lui

Conto «Protezione» annullate le condanne

La Cassazione ordina un nuovo processo

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Tutto sbagliato, tutto da rifare. La Cassazione ha cancellato con un tratto di penna qualche decennio di inchieste giudiziarie e ha annullato la condanna per bancarotta fraudolenta e illecito finanziamento ai partiti per Bettino Craxi (5 anni e 9 mesi), Claudio Martelli (4 anni e 6 mesi) e l'ex direttore finanziario dell'Eni, Leonardo Di Donna (4 anni e 6 mesi), tutti imputati per la vicenda conto «Protezione». Ora la corte d'Appello di Milano dovrà celebrare un nuovo processo, tempi di prescrizione permettendo. Con questa, è la terza volta che la Suprema corte grazie Bettino Craxi.

Il conto «Protezione» è stato uno dei grandi misteri della storia giudiziaria dell'ultimo ventennio, che ha fatto impazzire generazioni di inquirenti: prima quelli che si occuparono della loggia massonica P2, poi quelli del crack del Banco Ambrosiano. Alla fine il giallo fu risolto, manco a dirlo, dal mattatore di Mani Pulite Antonio Di Pietro, negli anni d'oro dell'inchiesta che lo rese famoso. La conseguenza immediata fu un avviso di garanzia, recapitato nel marzo del '93 all'allora guardasigilli Claudio Martelli (che si dimise) e a Bettino Craxi, che all'epoca ne aveva collezionati già altri cinque. La prima traccia di questo conto dei misteri si trovò il 17 marzo 1981, durante la perquisizione nella villa di Gelli, a Castiglion Fibocchi. La guardia di finanza sequestrò l'elenco degli iscritti alla loggia P2, ma tra le carte trovò due biglietti: uno riportava una semplice annotazione scritta a mano: «Ubs Lugano, conto 633369 - Protezione» ed era a sua volta custodito in una busta intestata «127 Personale-Urgente». Il secondo entrava nel merito e diceva che su quel conto, nel 1980, il presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi aveva accreditato 7 milioni di dollari in due tranches, in seguito a un accordo fatto con l'ex direttore finanziario dell'Eni, Florio Fiorini. Il tutto era catalogato sotto un nome: Claudio Martelli. Dovettero passare dodici lunghi anni per scoprire che quell'annotazione, scritta a mano, era stata vergata di suo pugno dall'ex delphino craxiano, che era stata quindi infilata in una busta recapitata all'Hotel Excelsior di Roma, stanza 127, ovvero la suite occupata dal venerabile e che su quel conto erano stati accreditati 7 milioni di dollari destinati al finanziamento illecito del Psi. All'origine di tutto c'è una passeggiata a Milano, porta Romana. I tre viandanti sono Craxi, Martelli e Larini. Craxi spiega a Larini che ha bisogno di un conto su quale far transitare dei quattrini. Larini fornisce gli estremi del conto «Protezione». Martelli prende nota e il tutto viene recapitato a Gelli. Più tardi Larini scoprirà l'accredito di una cifra da capogiro: 7 milioni di dollari, versati appunto da Calvi a favore del Garofano.

Perché questo gentile omaggio a nove zeri? Perché grazie all'interessamento dei grandi boiardi del Psi, l'Eni aveva depositato 50 milioni di dollari nelle casse dissanguate dell'Ambrosiano. Gli interessi, a tasso d'usura, erano destinati al finanziamento illecito del partito di Bettino. Tutta la storia la raccontò a verbale Silvano Larini, quando il 7 febbraio del '93 rientrò in Italia dalla sua dorata latitanza in Polonia. Di Pietro andò a prenderlo alla frontiera di Ventimiglia. L'ex pm aveva un argomento di ferro per farlo rientrare in patria: un mese prima, nel carcere di Ginevra, Fiorini aveva svelato che il titolare del conto Protezione era proprio lui, Silvano Larini. A quel punto il cassiere craxiano aveva due alternative: tacere e accollarsi da solo l'accusa di bancarotta fraudolenta per il crack dell'Ambrosiano oppure parlare e spiegare la marginalità del suo ruolo. Scelse la seconda strada: l'è cavata senza un giorno di galera e la condanna per l'Ambrosiano gli è stata condonata.

Dal Banco Ambrosiano al Psi di Bettino Craxi



Bettino Craxi è considerato il principale artefice del famoso conto «Protezione». Ecco come nasce la vicenda: 1980, il Banco Ambrosiano è al collasso, ma grazie ai buoni uffici del Psi ottiene un deposito di 50 milioni di dollari da parte dell'Eni. Per sdebitarsi del favore ricevuto, il presidente del Banco di via Clerici, Roberto Calvi, gira una parte di questi quattrini, 7 milioni di dollari, sul conto 633369 «Protezione» depositato presso l'Ubs di

Lugano. L'intestatario è Silvano Larini, ma il beneficiario di questo accredito è il Psi. La questione resta un mistero fino al '93, quando, dal carcere di Ginevra, l'ex direttore finanziario dell'Eni Florio Fiorini, che aveva gestito l'operazione, indica in Larini il titolare del conto. A questo punto, il cassiere di Craxi, latitante, è costretto a rientrare in Italia e a confessare, per evitare l'accusa di bancarotta fraudolenta. Dirà che Craxi è il vero artefice dell'operazione. Con questa sentenza, per la terza volta, la corte di cassazione ha graziato l'ex leader del garofano.

L'ANALISI

ECONOMIA CRIMINALE, LE DIMENSIONI DEL RICICLAGGIO

MARIO CENTORRINO

Quanto «ricicla» l'economia criminale? L'Ufficio Italiano Cambi ha organizzato ieri un seminario nella sede dell'Associazione bancaria italiana per rispondere a questa domanda. Il dibattito sulla «quantificazione» dell'economia criminale e, in particolare, del riciclaggio (operazione mirata, come è noto, ad azzerare l'origine illecita di capitali nel loro passaggio attraverso scambi o intermediari finanziari) soffre di una contraddizione più volte messa in luce. Una tendenza sensazionalistica, spesso in sintonia con la «domanda» dei circuiti informativi, diffonde numeri a casaccio, «spara» cifre senza quasi mai porre in rilievo i processi di calcolo da cui si ricavano. Cifre che, «copiate» senza discernimento, rimbalzano, una volta

lanciate, da una fonte all'altra, «riciclate» anch'esse, nel senso che se ne smarrisce l'origine mediatica. Al tempo stesso, la comunità internazionale chiede agli esperti strumenti analitici rigorosi tali da permettere stime non approssimate collegabili alla contabilità ufficiale. Ecco le risposte offerte dal seminario. Dunque, ripercorrendo e aggiornando un modello di Guido Rey (1992), esperti del gruppo di ricerca Uic (Giannone) valutano il giro di affari del settore criminale pari a 27mila miliardi di lire, ben al di sotto delle cifre più ricorrenti (70mila miliardi di lire), di cui 22mila derivanti dalla realizzazione di attività criminali di natura produttiva (gioco di azzardo, contrabbando, prostituzione, usura, traffico di droga) e la rimanente parte da attività di

redistribuzione violenta (rapine, truffe, estorsioni). Distinguendo il giro di affari in ragione della tipologia di criminalità coinvolta si ha un «peso» della criminalità organizzata pari al 70% del totale mentre la cosiddetta criminalità da «colletto bianco» non supererebbe la percentuale del 7%. Tradotto in termini di domanda di servizi di riciclaggio, in senso lato, questo indica, escludendo i flussi che non danno luogo a commissioni con l'economia legale e quelli che corrispondono al consumo per la sussistenza, una stima di 18mila miliardi, riportabili per la gran parte (12,5) alla criminalità organizzata. Nel seminario è stata offerta la possibilità di confronto con il caso australiano (Walker). Caratterizzato, riguardo al riciclag-

gio, da tre fondamentali meccanismi: il traffico di droga, le truffe, l'evasione fiscale. Ora, l'esperienza italiana - è stato spiegato da Ada Becchi -, appare in astratto analogamente strutturata ma con una assai maggiore visibilità dei flussi attivati dalla criminalità organizzata e una scarsissima visibilità, invece, della criminalità economica, specie per la parte diversa (criminalità dei «colletti bianchi») da parte che si sostanzia nell'evasione fiscale. Proprio quest'ultima osservazione suggerisce cautela nel ragionare sui dati appena richiamati. Il procedimento di stima del giro di affari criminale (gruppo di ricerca Uic) si basa sui reati riportati alle statistiche ufficiali - il riconoscimento è unanime - soffrono di notevoli approssi-

mazioni per difetto. Inoltre, alcune tipologie di reato (la corruzione, ad esempio) non possono essere quantificate a partire dalle statistiche ufficiali: conosciamo infatti il numero delle persone denunciate e condannate per reati contro la pubblica amministrazione ma poco o nulla sappiamo, neppure a livello di ipotesi, sul valore economico reale di questi reati. Eppure, lo hanno dimostrato bene le indagini giudiziarie, i flussi imputabili ai reati di corruzione danno sicuramente luogo ad una significativa domanda, non intercettata ancora a dovere, di servizi di riciclaggio. C'è un'altra ragione che spinge a trattare con accortezza le stime evocate. Con riferimento all'evasione (50-80mila miliardi), l'anno solo collegandola ad una stima dell'economia sommersa e ir-

regolare pari a 190mila miliardi, evasione non sempre comunque o solo associata ad attività produttive, è assai difficile, ammettono gli autori, individuarne la relativa domanda di servizi di riciclaggio. Probabilmente superiore a quella che scaturisce dalla criminalità organizzata ma difficile ad essere identificata come reato, allo stato delle norme vigenti, a causa delle specifiche modalità con cui si indirizza. Andiamo a concludere. L'adozione di metodologie rigorose fa giustizia di ciarlatanerie da strapazzo sull'economia criminale e sul riciclaggio ma se non accompagnata da «distinguo» e correttivi rischia di proporre, per definizione, dati sotto stimati. Giusto per il gusto della battuta: un riciclaggio che escluda l'evasione fiscale che riciclaggio è?



Il legale di Craxi, Lo Giudice, a colloquio con l'allora Pm Di Pietro nell'ottobre 1994

Ans

Il primo a confessare fu Silvano Larini nel 1993



Silvano Larini, il cassiere occulto di Bettino Craxi, fu il primo a confessare, nel febbraio del '93, al rientro dalla sua lunga latitanza polinesiana. Era stato individuato come il titolare del conto 633369 «Protezione» e rischiava una condanna per bancarotta fraudolenta, ma interrogato da Antonio Di Pietro, raccontò di una passeggiata a Milano, Porta Romana: Craxi - disse - gli chiese gli estremi di un

Marzo '93, le dimissioni di Claudio Martelli



Nel marzo del 1993, quando i magistrati di Mani pulite gli inviarono un avviso di garanzia con l'accusa di bancarotta fraudolenta, Claudio Martelli era il guardasigilli in carica del governo Amato. Reagì all'accusa rassegnando le dimissioni. In precedenza, quando nell'81 erano emerse le prime tracce del conto dei misteri, aveva negato qualunque legame con la vicenda. La Ubs di Lugano gli era venuta incontro, rilasciando una dichiarazione in tal senso e il procuratore di Roma Achille Gallucci chiese e ottenne l'archiviazione della sua posizione. Solo nel 1993 con le indagini condotte da Mani pulite sulla metropoli milanese, si venne a sapere quale fu il ruolo di Martelli, grazie alle confessioni di Larini. Era al corrente dell'utilizzo del conto Protezione per un finanziamento illecito al Psi, aveva preso nota degli estremi del conto, che erano stati poi recapitati a Licio Gelli. È stato condannato a 4 anni, condonati, in primo grado e in appello.

La prima traccia nel 1981 nella villa di Licio Gelli



La prima traccia del conto «Protezione» viene trovata il 17 marzo del 1981, durante la perquisizione della villa di Licio Gelli, a Castiglion Fibocchi. La guardia di finanza, su mandato dei giudici milanesi Gherardo Colombo e Giuliano Turone che indagavano su Michele Sindona, sequestra gli elenchi degli appartenenti alla Loggia massonica P2, ma trova anche due biglietti: uno parla di 7 milioni di dollari accreditati da Calvi, nel 1980, sul conto Protezione, in seguito alla firma di un accordo con l'Eni. L'altro è un'annotazione scritta a mano, con gli estremi del conto. Quest'ultimo è chiuso in una busta intestata: «127, personale-urgente». La suite 127 era quella occupata all'epoca dal venerabile, presso l'Hotel Excelsior di Roma. I reperti erano stati classificati da Gelli sotto il nome di Martelli. La confessione di Larini, a 12 anni di distanza, chiarisce il giallo: il biglietto autografo era l'annotazione con cui Martelli prese nota degli estremi del conto Protezione, per recapitarli a Gelli.

Seminario pubblico
promosso da Autonomia tematica O.P.E.R.A.
Coordinamento DS per la Riforma della Pubblica Amministrazione

Procedere nella riforma dello Stato e della Pubblica Amministrazione: la nuova organizzazione del Governo e dei Ministeri

Roma, giovedì 17 giugno ore 15
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/a

Presiede
Nicola De Querquis
coordinatore nazionale O.P.E.R.A.

Introduce
on. Roberto Guerzoni
responsabile DS della Riforma della Pubblica Amministrazione

Comunicazione
dot. Alberto Stancanelli
"I contenuti del decreto legislativo sulla riforma dei Ministeri"

Intervengono:
sen. Franco Bassanini
sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
sen. Franca Prisco
capogruppo DS Commissione Bicamerale
Paolo Nerozzi
segretario nazionale CGIL FP
on. Luigi Massa
presidente Comitato pareri Commissione Affari Costituzionali

Concluderà:
on. Pietro Folena
coordinatore Segreteria Nazionale DS

COMUNE DI ASCOLI PICENO
SERVIZIO CONTRATTI

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA DI PUBBLICO INCANTO PER IL SERVIZIO DI RISTORAZIONE DELLE MENSE SCOLASTICHE

Ente Appaltante: Comune di Ascoli Piceno

IMPORTO A BASE D'ASTA: € 3.700 (Euro 1,91), oltre Iva per ogni pasto

Il servizio di ristorazione comprende: • approvvigionamento di alimenti per la preparazione dei pasti giornalieri da somministrare • preparazione dei pasti nei plessi dotati di cucine • trasporto dei pasti nelle scuole sprovviste di cucine • organizzazione gestionale del personale e dei beni di cucina delle mense scolastiche.

Criterio di aggiudicazione: quello previsto dall'art. 23, comma 1, lett. a) del Dec. Lgs. 17/3/1997 n. 157 (prezzo più basso).

Requisiti per la partecipazione: quelli indicati nel bando integrale di gara.

Le offerte e la documentazione richiesta, dovranno essere contenute in un apposito plico sigillato sul quale dovrà apparire la dicitura «Offerta per servizio di ristorazione delle mense scolastiche» da recapitare, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 3 agosto 1999, pena esclusione dalla gara, al seguente indirizzo: COMUNE DI ASCOLI PICENO - Piazza Arringo - 63100 ASCOLI PICENO, mediante plico raccomandato o mediante corriere autorizzato.

Il pubblico incanto si terrà il giorno 4 agosto 1999, alle ore 10.00, presso la Sede Municipale (palazzina B - Ufficio Contratti).

Il bando integrale di gara è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 10 giugno 1999.

Le ditte interessate potranno richiedere copia integrale del bando di gara e del Capitolato Speciale d'Appalto al Servizio Contratti del Comune (Tel. 0736/298288; fax 0736/298275).

Dalla Sede Municipale, il 9 giugno 1999

IL DIRIGENTE (Dr. Giovanni Alleva)

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021
oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

I familiari tutti annunciano la scomparsa di

ALDO CAMPI
i funerali avranno luogo il giorno 17 giugno 1999 alle ore 14.45 partendo dall'abitazione in via Monte Lungo, 1 - Milano
Milano, 16 giugno 1999

I compagni dell'Unità di Base "Primo Levi" e le Associazioni di Via Padova, 61 sono vicini alla compagna Teresa in questo momento di grande dolore per la perdita del suo

ALDO
Milano, 16 giugno 1999

Compagni di Enzo piangono la dolcissima

FEDERICA DEL POGGETTO
Roma, 16 giugno 1999

Agostino Lombardo piange la perdita dell'amico di una vita

LUIGI DE NARDIS
Insieme alle figlie Giovanna e Natalia e nel ricordo di Luciano, stringe con affetto Fiorella e Luisa e si unisce al loro grande dolore.
Roma, 16 giugno 1999

Gli amici ed i colleghi del Dipartimento di Ingegneria della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma La Sapienza profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Prof. LUIGI DE NARDIS
Accademico del Linceo e ne ricordano l'ingegno critico, la dedizione generosa all'insegnamento, la finezza e l'eleganza del tratto accademico e umano.
Roma, 16 giugno 1999

che ha insegnato a tutti la dignità della vita

ALDO CAMPI
Milano, 16 giugno 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021
oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 06/69996465

abbonatevi a

l'Unità

